

I NODI DELL'ECONOMIA

L'INCHIESTA

I 45 modi diversi per godersi la vecchiaia

Un milione e mezzo ha preso lo scivolo

Il numero di chi ha ottenuto l'assegno anticipato è cresciuto malgrado la riforma Fornero. Colpa di una giungla di leggi e norme che negli anni è costata alle casse statali 70 miliardi

ANNA MARIA ANGELONE
ROMA

Quasi un milione e mezzo di lavoratori usciti prima del previsto negli ultimi cinque anni e mezzo. Tante sono le pensioni anticipate richieste ed erogate in base ai dati rilevati dall'osservatorio dei flussi di pensionamento dell'Inps, aggiornato al primo semestre 2024.

Il picco massimo è stato registrato nel 2019 quando sono andati in quiescenza anzitempo circa 300 mila lavoratori fra dipendenti, autonomi e parasubordinati. Si tratta, in media, di un terzo del totale dei trattamenti pensionistici con decorrenza nello stesso anno. Le punte più alte si trovano fra i dipendenti pubblici (in questo caso, le pensioni anticipate rappresentano addirittura il 58%) e quelli del settore privato (pari al 36%).

Altro momento critico si è

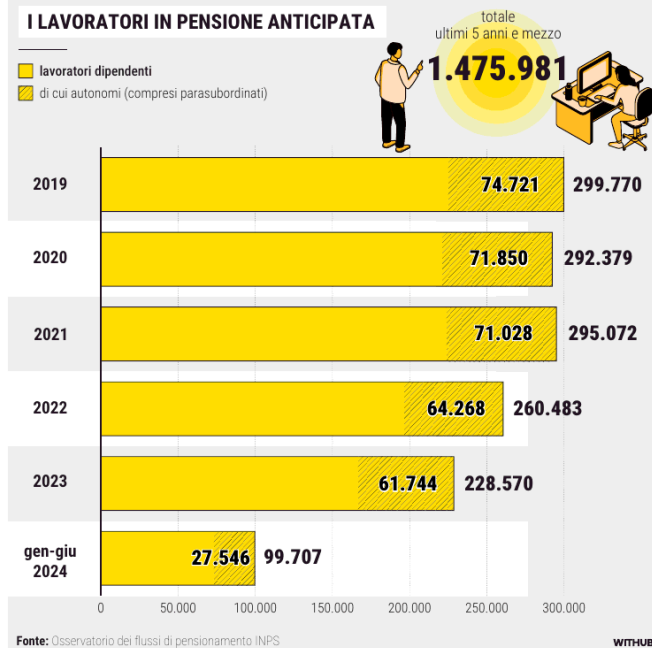
Il picco massimo è stato registrato nel 2019 con circa 300 mila lavoratori

verificato nel 2021 quando si sono ritirati più di 295 mila lavoratori ma, qui, probabilmente hanno inciso gli effetti della crisi della pandemia che, per molti, si è tradotta in perdita del posto di lavoro o chiusura dell'attività.

Insomma, nonostante l'innalzamento dell'età pensionabile e dell'anzianità contributiva prevista nel 2011 dalla riforma dell'allora ministro del Lavoro Elsa Fornero per mettere in equilibrio il sistema previdenziale e tenere sotto controllo i conti, il numero di quanti hanno agguanciato una pensione anticipata è cresciuto. E questo ha pesato, inevitabilmente, sulla spesa pensionistica: sempre l'Inps, a marzo 2024, ha calcolato un aumento di circa 70 miliardi di euro. Con buona pace di chi ipotizza ulteriori strette (fra le quali, quelle al vaglio del governo per la prossima legge di Bilancio con un allungamento delle finestre fino a 7 mesi per l'accesso all'uscita anticipata).

Risultato di una miriade di norme e requisiti diversi in vigore. Una sorta di "giungla" nella quale è ormai sempre più difficile districarsi, al punto che molti auspicano una razionalizzazione.

«In un sistema "a ripartizione" come quello italiano oggi chi lavora, versa per chi è in pensione» sottolinea a *La Stampa* Alberto Brambilla, docente e presidente del Centro studi e ricerche *Itinerari previdenziali*, più volte alla



guida del "Nucleo di valutazione della spesa previdenziale" presso il ministero del Lavoro e delle politiche sociali. «Credo sia giusto unificare le platee e prevedere il più possibile trattamenti sulla base di pochi punti chiave: non possono esserci tante regole diverse, per alcuni più favorevoli che per altri».

A favorire le pensioni anticipate ci sono stati, in primis, i provvedimenti per i cosiddetti "esodati": nove interventi di salvaguardia che hanno accompagnato, dal 2012 al 2021, centinaia di lavoratori alla pensione. Ma non solo.

Walter Recinella, esperto previdenziale del patronato Enasc, ha ricostruito in un va-

decemur 45 modi per andare a riposo nel 2024. E molte di queste opzioni rendono possibile farlo prima di aver compiuto l'età prevista per la pensione di vecchiaia.

La lista contempla la pensione anticipata con sistema misto (mix di retributivo e contributivo), quella con sistema totalmente contributi-

vo, quella in regime di totalizzazione (ovvero cumulando varie contribuzioni di gestione diverse). E ancora, quella anticipata in computo nella gestione separata (ma solo per chi ha contribuito versati anche prima del 1996).

Poi, ci sono le quote introdotte dal 2019: Quota 100, Quota 102 e Quota 103. Di queste, la prima è stata la più "gettonata": in assoluto, si calcola che più di 435 mila lavoratori ne abbiano beneficiato (per Quota 102 sono scesi a circa 36 mila). Ma, anche se la misura è finita al 31 dicembre 2021, in realtà chi aveva maturato al tempo i criteri previsti per Quota 100 - ovvero avere almeno 62 anni di età e 38 anni di contributi versati - può farne ancora richiesta, a patto di essere in possesso della certificazione Inps che accertava tale diritto allora.

Esiste poi il canale di pensione anticipata per i lavoratori

Dall'Ape sociale, alla R.I.T.A. fino alle tre deroghe della riforma Amato del 1992

precoci, opzione donna (sebbene meno appetibile per via dei più stringenti criteri imposti nell'ultimo periodo).

Al netto delle pensioni di invalidità e di inabilità (riconosciute solo nei casi di specie), ci sono poi le forme di anticipi pensionistici come l'Ape sociale, la R.I.T.A., l'isopensione (l'assegno di esodo concordato fra azienda e lavoratore a fine carriera per cessare il rapporto di lavoro in attesa della pensione effettiva). E non è ancora tutto.

L'ordinamento previdenziale prevede tre deroghe figlie della riforma Amato del 1992 (la quarta non è più utilizzabile), grazie alle quali i lavoratori (per le prime due, dipendenti e autonomi mentre per la terza solo per i primi) è possibile fino al 31 dicembre 2026 andare in pensione all'età anagrafica dei 67 anni, con soli 15 anni di contribuzione (pari a 780 settimane) invece dei 20 minimi oggi necessari.

«Curo un servizio nazionale di consulenza ai lavoratori che vogliono andare in pensione ed è una sorta di termometro», spiega Walter Recinella a *La Stampa*. «L'attenzione verso questo tema è sempre stata alta ma negli ultimi anni è aumentata. Anche per via dei continui allarmi su possibili modifiche. Ma, onestamente, guardiamo solo all'anno solare in corso. Fare valutazioni a due o tre anni è impossibile».

IL TACCUINO



La stagione più difficile della Meloni

MARCELLO SORGI

Da Bruxelles a Parigi sono in molti ad attendersi un chiarimento politico all'interno della coalizione di destra centro che consenta al governo di affrontare le scadenze politiche che premono, dalla designazione del candidato commissario che dovrebbe entrare a far parte della nuova Commissione europea, alla definizione della manovra d'autunno, i margini della quale sono molto stretti. Domani o al più tardi venerdì dovrebbe essere convocato il consiglio dei ministri della ripresa politica e praticamente tutti si aspettano l'indicazione del ministro degli Affari Europei Fitto come commissario. Ma che questo segni l'inizio di una schiarita sarà tutto da vedere.

Né Tajani né Salvini infatti hanno intenzione di porre fine al fuoco d'artificio praticato per tutta l'estate nei confronti della premier, che volentieri o no vi ha aggiunto l'implosione del suo partito familiare: le voci, finora rivelatesi prive di fondamento, sull'avviso di garanzia per la sorella Arianna; l'annuncio, sempre della stessa sorella, della separazione dal marito ministro Lollobrigida, una posizione da separati in casa; dato che tutti, compreso l'ex-compagno della premier Giambruno, hanno trascorso insieme le vacanze in Puglia.

Immaginare che su questo clima di tensioni di vario genere possa scendere il sereno è un'illusione. E non perché il governo rischi la crisi. Tutt'altro: sono proprio gli alleati di Meloni per primi a escluderla. Ma proprio Tajani e Salvini non si rammaricano che le conseguenze di un certo tasso di logoramento riguardino soprattutto la premier. Di qui l'insistenza del leader di Forza Italia sullo ius scholae, argomento che ha chiesto di inserire nell'ordine del giorno del consiglio dei ministri, come se appunto non volesse tener conto dei «no» ricevuti da Fratelli d'Italia e Lega. E parallelamente il posizionamento del Capitano leghista sulla prossima legge di stabilità, con la richiesta di riduzioni impossibili dell'età di pensionamento. Inoltre per gli alleati non è pacifica, non tanto la partenza di Fitto per Bruxelles; ma la redistribuzione delle sue deleghe all'interno del governo, che la premier vorrebbe lasciare all'interno della cerchia stretta dei suoi collaboratori. Alla scadenza dei due anni insomma, per Meloni comincia una stagione più difficile. —

IN CRISI SOPRATTUTTO AZIENDE DELL'AUTOMOTIVE E DELLA MODA

A luglio riparte la cassa integrazione 20% in più di richieste da inizio anno

Dopo il picco raggiunto con la pandemia e il calo registrato con la ripresa produttiva seguita alla fine del Covid, torna a salire la cassa integrazione. A luglio le aziende hanno chiesto all'Inps 36,6 milioni di ore di cassa con un aumento del 3,71% su giugno e del 27,9% sull'anno. Se il dato di luglio potrebbe essere legato alla decisione di parte delle aziende che sono in difficoltà di fare uno stop in prossimità della pausa estiva e all'utilizzo della causale sugli eventi meteo (si può avere l'ammortizzatore a fronte di temperature di almeno 35 gradi anche solo percepiti), quello sui primi sette mesi dell'anno registra comunque una crescita significativa. A crescere sono soprattutto le richieste di cig

ordinaria (quando la crisi dell'azienda dipende da eventi temporanei) per l'industria con 166 milioni (+51,30%). Cala invece del 3,73% la richiesta di cassa straordinaria, quando l'azienda deve fronteggiare processi di ristrutturazione, riorganizzazione o riconversione.

«Già da gennaio abbiamo segnalato la presenza di crisi importanti - spiega Rossella Marinucci della Cgil - i settori più in sofferenza sono quelli dell'automotive e della moda». In Piemonte nei primi sette mesi la cassa integrazione ordinaria è aumentata del 66% da 10,9 a 18,2 milioni mentre in Toscana è cresciuta dell'84,8%, da 6,9 milioni a 12,75. «È evidente - spiega la segretaria confederale della

Uil Ivana Veronese - che le aziende non considerano il mercato stabile e abbiano incertezze sul proprio futuro. Sostenerne che l'economia va bene senza cogliere le difficoltà che vivono le imprese è la favola che ci viene ripetuta ma che non rappresenta il Paese reale». Segnali di incertezza arrivano anche sul fronte delle domande di disoccupazione: l'Inps ha ricevuto a giugno 177.365 domande tra Naspi e Discoll con un aumento del 9% rispetto allo stesso mese del 2023 mentre nei primi sei mesi dell'anno le domande di disoccupazione arrivate all'Istituto sono state 843.635 con un aumento del 5,5% rispetto allo stesso periodo del 2023. R.E. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA